

Alessandra GARGIULO, *Mogli, madri e figlie: le donne romane attraverso i ritratti e i testi di alcune iscrizioni della X Regio.*

(Intervento alla prima edizione di "Archeologia in Rosa" del 8 marzo 2012 dallo stesso titolo. Un estratto è stato presentato sul "Bollettino della Società Friulana di Archeologia - ANNO XVI - N 2 - Giugno 2012 - ISSN 1828 - 2121)

L'intervento prende spunto dalla tesi di laurea¹ che si proponeva di analizzare il fenomeno del reimpiego, nella provincia di Udine, lungo il corso dei secoli e da quella di specializzazione in Archeologia² relativa alla figura di don Giovanni Battista Falzari e alle antichità di San Canzian d'Isonzo.

Nella prima ricerca non è stata presa in esame Aquileia perché, da sola, fornisce un abbondante materiale di studio e perché si è preferito prendere in considerazione località meno conosciute.

È stato fatto uno studio dettagliato dei reperti della provincia di Udine, evidenziando in particolare quelli reimpiegati nel Medioevo, ma dedicando anche uno spazio a quelli riusati in una fase che va dal 1492 al 1800, in un periodo difficile da precisare e a quelli che, per cause diverse, sono andati perduti³.

Nella tesi di specializzazione sono stati catalogati e analizzati tutti i materiali (lapidei, ceramici, metallici) emersi fino a quel momento a San Canzian d'Isonzo e sono state studiate alcune fonti archivistiche relative alla storia antica della località.

Tra tutti i materiali esaminati nelle due tesi spiccano i ritratti femminili o i monumenti funerari voluti da donne o a loro dedicati.

Nel presente articolo, seguendo un ideale itinerario da nord a sud, da ovest ad est, si intende illustrare reperti lapidei, che, spesso, sono stati riutilizzati per diversi motivi, ma, che, per fortuna, sono giunti fino a noi; per questo, è giusto ricordarli, valorizzarli e apprezzarli vedendoli anche di persona.

¹ A. GARGIULO, *Reimpiego del materiale lapideo romano nella provincia di Udine*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Udine, relatore prof. L. Sperti, a.a. 2000-2001.

² A. GARGIULO, *Appunti inediti di Monsignor Giovanni Battista Falzari sulle testimonianze archeologiche di San Canzian d'Isonzo*, Tesi di diploma, Università degli Studi di Trieste, Scuola di Specializzazione in Archeologia, relatore prof. M. Verzàr-Bass, a.a. 2004-2005.

³ Per una breve panoramica sui reimpieghi della provincia di Udine con bibliografia precedente, si vedano le seguenti pubblicazioni della scrivente: *Riscoperta dei miliari romani che decoravano il castello di Pers*, in *Castelli. Notiziario del Consorzio per la salvaguardia dei castelli storici del Friuli Venezia Giulia*, anno XXIV, settembre 2002, n. 93, p. 9; *Sul reimpiego medievale del materiale lapideo nel territorio del Patriarcato di Aquileia*, «Quaderni Friulani di Archeologia», n. 1 anno XII dicembre 2002, pp. 155-166; *Reimpiego di materiale lapideo romano a Cividale del Friuli durante il Medioevo*, «Forum Iulii». Annuario del Museo Nazionale di Cividale del Friuli, n. XXVI (2002), 2003, pp. 51-76; *Antiqua Marmora. Reperti di epoca romana nei castelli della Provincia di Udine. Un itinerario*, Sequels (PN) 2005.

Per comprendere i gusti in fatto di **abbigliamento o acconciature**, preziosi sono i ritratti.

Partendo da nord, i primi su cui vorrei porre l'attenzione si trovano a **Gemona del Friuli**, ma non si conosce con precisione il momento del loro reimpiego.

Sopra la vasca della fontana di piazza del Ferro, affisso nel muro di contenimento della piazza del Municipio, è visibile un frammento di stele sepolcrale con il ritratto di due coniugi entro un'edicola rettangolare.

A sinistra è riconoscibile il volto di una donna che, però, si presenta corroso in particolare sul mento e sul naso, mentre a destra è presente un volto maschile. Per i tratti duri dei volti, la bocca serrata, gli occhi privi di pupilla e l'acconciatura vengono datati al periodo tardo giulio-claudio (circa 50 d.C.)⁴.



Nel muraglione di contenimento del sagrato del duomo è visibile una stele funeraria con ritratto di coniugi, probabilmente di età severiana, posta a destra di un bassorilievo con due coniugi del XII secolo.



Nel reperto romano l'uomo, il cui volto è abraso, veste la toga e tiene in mano il rotolo del contratto nuziale, mentre la donna presenta il volto spezzato. Sotto i busti dei defunti si vedono le tracce della *tabula epigrafica* ormai perduta⁵.

⁴ Per l'analisi del frammento si vedano MENIS 1984, p. 42 scheda 1 e PFLUG 1989, p. 197, n. 100.

⁵ Per l'analisi della stele si vedano MENIS 1984, p. 44 e PFLUG 1989, pp. 197-198, n. 101.

Scendendo a **Udine**, sopra la chiave di volta di un portone in via P. Zorutti, si può ammirare una testina femminile in calcare, leggermente inclinata verso destra, con naso sbrecciato e priva di orecchie. I capelli sono a calotta e gli occhi privi di pupilla.

In base ai confronti con altri esemplari si riconosce nella testa il ritratto di una privata con acconciatura di Faustina Minore⁶.



Non si sa da quando di preciso è reimpiegata anche se, sotto, compare la data "1720 P.Q."



A **Mereto di Capitolo**, frazione di Santa Maria la Longa, è murata sulla facciata di una casa, sopra il portone d'ingresso, una testa femminile in marmo leggermente inclinata verso destra con i capelli, divisi da una scriminatura centrale, che si dipartono verso i lati in ciocche ondulate che scendono fino a sfiorare le sopracciglia. Il collo, inferiormente, presenta l'inizio dell'incasso con cui era fissato alla statua⁷.

Si può collocare tra il I ed il II secolo d.C. e forse è reimpiegata lì dall'Ottocento.

Camminando sotto i portici del lapidario del museo archeologico di **Aquileia**, spesso, ci si trova davanti a coniugi o personaggi femminili vestiti secondo i gusti dell'epoca; tra i vari monumenti, spicca la stele funeraria in calcare con i busti delle defunte, appartenente ad *Optata Fadia*, *Stazia (Fadia)*, *Lucio Vallio Rufo*, *Lucio Vallio Nammo(?)* e *Marco Vallio Mar(...)*⁸, databile ai primi decenni del I secolo d.C. e proveniente dal territorio di San Canzian d'Isonzo. I busti, tagliati poco più giù della cintola, raffigurano due donne anziane, di cui una velata, con acconciatura giulio-claudia; entrambe, avvolte in tunica e mantello, indossano dei gioielli. In mano tengono, rispettivamente, un frutto di melograno ed un fiore di papavero, simboli funerari⁹.

⁶ FITTSCHEN 1982, tipo V.

⁷ Per l'analisi della testa si veda DENTI 1991, p. 102.

⁸ N. inv. 51459.

⁹ Per l'analisi della stele si vedano PFLUG 1989, pp. 192-193 n. 91 e ZACCARIA 1991, pp. 50-51 n. 10.

Per entrare nel mondo degli **affetti familiari**, utili sono i testi dei monumenti funerari che ci mostrano, spesso, come i forti legami siano stati ricordati anche sulla pietra. Nelle iscrizioni si leggono parole ricche di dolcezza come *pientissima* (affettuosissima) o incomparabile per definire una moglie, o si viene a contatto con l'amore di una madre o per una figlia.

I primi che vorrei presentare sono i monumenti dedicati alle mogli.

Nel castello di **Colloredo di Montalbano** fino al 1976 era visibile una stele funeraria voluta da *C. Trosius* per la moglie *Trosia Nymphe* e il figlio *Flaccus*¹⁰ rinvenuta, intorno al 1873, a Belvedere di Aquileia. Sul lato destro era raffigurata una figura maschile con una corta tunica e con, nella mano sinistra, una sorta di cassetina (?) e, nella destra, uno stilo. Sul lato sinistro era rappresentata la defunta che indossava una lunga veste e nella mano sinistra teneva una piccola cista¹¹.

Sopra il portone nel giardino interno di palazzo Zucco in via P. Sarpi n. 12 a **Udine**, ad oltre 2 m. di altezza, è visibile l'iscrizione dedicata a *Viola*, moglie di Plauto Aquilino Primitivo, e a *Primitiva*, moglie di *Verna* e figlia di *Viola* e Plauto¹², proveniente da Aquileia e collocabile in età imperiale¹³.

Nella chiesa di S. Ulderico ad **Aiello del Friuli**, un tempo, era murata un'epigrafe dedicata da *M. Iulius Soter* a *Petronia*, definita "moglie incomparabile"¹⁴.

Tra i **monumenti voluti da donne**, spicca la stele in calcare con ritratto incompleto del defunto dedicata da *Nicomea Crescentina* al marito *Albinus*, veterano della guardia imperiale, definito "dolcissimo"¹⁵. Il reperto, databile tra la fine del IV sec. d.C. e la prima metà del V sec. d.C., era, un tempo, visibile nel muro del fossato del castello di Cassacco e ora è conservato nel deposito del Museo Diocesano di **Udine**¹⁶.

Nel lapidario esterno dei Civici Musei di **Udine** è esposta la stele posta da *Aiteia Posilla* per il marito *T. Suttius*¹⁷. Rinvenuta nel XVI secolo a Cividale del Friuli, nel 1883 fu acquistata dal museo¹⁸; è databile all'età augustea¹⁹.

¹⁰ *CIL*, V, 1419.

¹¹ Per l'analisi della stele si veda GARGIULO 2005, pp. 39-44 n. 6 con bibliografia precedente.

¹² *CIL*, V, 1462.

¹³ Per l'analisi dell'iscrizione si veda BRUSIN 1992, p. 622 n. 1639.

¹⁴ *CIL*, V, 1337. Per l'analisi dell'iscrizione si vedano BRUSIN 1992, p. 540 n. 1360 e FURLAN 2008, pp. 35-36 n. 3.

¹⁵ *CIL*, V, 1796.

¹⁶ Per l'analisi della stele si veda MAINARDIS 2008, pp. 150-152 n. 51 con bibliografia precedente.

¹⁷ *CIL*, V, 1779.

¹⁸ N. inv. 162.

¹⁹ Per l'analisi della stele si veda GIAVITTO 1998, p. 244.

Murata nella cosiddetta "Cancelleria" del castello di sopra a **Strassoldo** è la stele con frontone che *Gemella* fece erigere per il marito *M. Antonius Euthetus* nel I sec. d.C.²⁰.

Molti **monumenti funerari furono voluti dai mariti** per sé e per le mogli e nelle varie località del Friuli abbiamo dei magnifici esempi.

Uno di questi è l'ara con l'epitafio di *L. Virtius Albinus e Regia Ommonta*²¹, un tempo utilizzata come materiale da costruzione lasciando in vista solo la figura femminile seduta mentre fila e ora conservata all'interno della chiesa di S. Giorgio a **Comeglians** per poter ammirare anche il lato decorato con il defunto che regge un lembo della toga con la mano sinistra e con la destra un rotolo²². L'ara, della seconda metà del I sec. d.C., fu vista anche da molti studiosi dell'Ottocento che riproducessero spesso il lato sinistro; tra questi ricordiamo Angelo Maria Cortenovis e Leopoldo Zuccolo²³.

Il Cortenovis fece un disegno anche del monumento funerario di *Onesimus* e della moglie *Severilla*, definita "affettuosissima"²⁴, ritrovato a Pontebba e ora esposto nel lapidario esterno dei Civici Musei di Udine²⁵.

Ai lati è decorato con due figure: a destra è scolpita quella maschile con tunica corta che svolge un rotolo, mentre, a sinistra, si vede una donna che regge uno specchio nella mano sinistra e con la destra un fascio di spighe (?); in base ai confronti, si collocerebbe nella prima metà del III sec. d.C.²⁶.

Dietro la chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo di **Tarvisio** ci sono tre iscrizioni funerarie provenienti da Camporosso.

²⁰ *CIL*, V, 1075. Per l'analisi della stele si veda GARGIULO 2005, pp. 59-60 n. 1 con bibliografia precedente.

²¹ *CIL*, V, 1865.

²² Per l'analisi del testo si veda MAINARDIS 2008, pp. 205-207 n. 106 con bibliografia precedente.

²³ I vari disegni realizzati dai due studiosi si potranno vedere in un articolo della scrivente di prossima uscita dedicato ai manoscritti redatti dai due eruditi e conservati nel fondo principale della biblioteca civica di Udine.

²⁴ *CIL*, V, 64; *CIL*, V, 8650.

²⁵ N. inv. 163.

²⁶ Per l'analisi del monumento si veda MADOTTO, MAGNANI 2010, pp. 18-21 n. 9.

Il monumento funerario al centro, rinvenuto nel 1500 e voluto da *Mutilus Chrestus* nel 190 d.C. per sé e la sua famiglia, ha, ai lati, scene di danza decorate con una voluta ad arco tipica dell'area norica. Sopra l'iscrizione c'è un piccolo busto a rilievo entro una nicchia. Interessante notare che la moglie, *Florendinia Secundina*, viene definita "di doti rarissime"²⁷.



Tra i **reperti di notevole interesse, anche epigrafico**, va ricordato l'altare sepolcrale a nicchia con ritratto di coniugi ed iscrizioni²⁸, databile al I sec. d.C., inserito sulla lesena sinistra della facciata principale della chiesa parrocchiale di S. Ulderico ad **Aiello del Friuli** a circa 4 m di altezza.

La prima iscrizione ricorda *M. Caesius Priscus*, veterano della VIII legione di Augusto, e *Carconia Prisca*, ritratti nella nicchia sottostante, mentre la seconda iscrizione riporta i nomi di quattro liberti, probabilmente collegati alla coppia. Secondo una recente interpretazione, la donna, in un primo tempo, viene definita moglie e, poi, compagna (*contubernalis*)²⁹.

Il lato a sinistra della stele presenta una figura abrasa su base (?) e stante con elemento svasato alla sua sinistra; potrebbe sembrare un genio alato con fiaccola³⁰.

Per quanto riguarda **monumenti funerari voluti dalle madri per i figli**, abbiamo due esempi, uno da **Imponzo** e uno da **Cividale del Friuli**.

Nel primo caso, si tratta di due frammenti (a - b) di una lapide della seconda metà del I sec. d.C., uno al Museo archeologico di Zuglio³¹, l'altro nel lapidario esterno dei Civici Musei di Udine³², con un carme in esametri dedicato dalla madre *Letizia Custa* al figlio *Laetilius Gallus* che ricoprì la carica di decurione e morì a causa di un viaggio probabilmente verso Roma. Significative le ultime due righe in cui la madre, che si definisce "infelice", ribadisce di aver dedicato la stele al figlio "carissimo e affettuosissimo"³³.

²⁷ *CIL*, III 4714. Per l'analisi del monumento funerario si veda KREMER 2001, I 123.

²⁸ *CIL*, V 902.

29

Per l'analisi del testo si veda FURLAN 2008, pp. 29-32 n. 1.

³⁰ Per l'analisi del monumento si veda BRUSIN 1992, pp. 919-920 n. 2753 con bibliografia precedente.

³¹ N. inv. 371024.

³² N. inv. 483.

³³ Per l'analisi del testo si veda MAINARDIS 2008, pp. 217-219 n. 122 con bibliografia precedente.

Un sarcofago romano fu ridotto in pezzi per realizzare i gradini della nuova scala del coro del duomo di **Cividale del Friuli** dopo che, il 24 aprile 1775, fu tolto dal cortile di casa de Nordis dove giaceva rovescio. Secondo alcuni, l'arca fu portata da Aquileia per essere conservata nella città ducale nella casa del sig. Nordio de Nordis, mentre, secondo altri, proveniva da Zuglio.

L'iscrizione ricordava come *Euhodia Cominia* avesse dedicato il sarcofago al figlio *L. Cominius Patrobius*, definito piissimo, che visse diciannove anni³⁴.

Davanti alla Stazione del Corpo Forestale di **Camporosso**, è visibile l'ara marmorea dedicata ad *Avilia Leda*, rinvenuta nel 1905, decorata da un medaglione circolare dove sono raffigurati a rilievo i busti di un uomo e di una donna.



Ai lati del monumento si vedono, da una parte, una donna con una veste romana, dall'altra, un uomo con un rotolo in mano.

Il testo ricorda che *Mutilius Fortunatus* e *Avilius Gratus*, figli adottivi (*alumni*), fecero il monumento ad *Avilia Leda*, morta a 35 anni³⁵.



Vari sono i **monumenti funerari dedicate a delle figlie** o voluti da loro.

Al Museo archeologico di **Cividale del Friuli** è esposto un frammento di cornice modanata altoimperiale³⁶ reimpiegato per incidere al rovescio l'iscrizione funeraria di *Augustus* e *Ursilla* posta dai loro genitori nel IV-V sec. d.C.³⁷.

Nella stele di *Caius Iulius Optatus* dei primi decenni del I sec. d.C., conservata nel lapidario esterno dei Civici Musei di **Udine**³⁸ e proveniente da Aquileia, viene anche nominata la figlia *Iulia Amanda*³⁹.

³⁴ *CIL*, V, 1173. Per l'analisi del sarcofago e la bibliografia relativa, si vedano BRUSIN 1991, p. 426 n. 1029 e GIAVITTO 1998, p. 228.

³⁵ Per l'analisi del monumento funerario si veda KREMER 2001, I 102.

³⁶ N. inv. 3160.

³⁷ *CIL*, V, 1784. Per l'analisi del frammento di cornice e la bibliografia relativa, si veda GARGIULO 2003, pp. 64-65 n. 7.

³⁸ N. inv. 160.

³⁹ Per l'analisi del testo si veda BRUSIN 1991, p. 476 n. 1188.

A **Percoto** in una casa medievale è murata una stele con frontone e iscrizione, probabilmente del I sec. d.C., che ricorda *Fullonia Paulla* figlia di un certo *Caius*⁴⁰ e che fu riprodotta anche dal Cortenovis.

Per quanto riguarda i **monumenti voluti da figlie per i loro padri**, vorrei citarne due.

Nella parete esterna della sacrestia della chiesa parrocchiale di **San Canzian d'Isonzo** si può ammirare la stele con frontone per *Lucius Cantius Verus*⁴¹ definito "affettuosissimo" dalla figlia *Cantia Vera*⁴². Il monumento, databile ai primi decenni del I sec. d.C., fu rinvenuto nel 1829 riutilizzato al contrario come copertura di una tomba in mattoni contenente uno scheletro maschile con un piccolo vaso in terracotta.

Un sarcofago iscritto fu portato, in epoca imprecisata, da Aquileia e, poi, fu conservato nella casa dei conti da Gambarà, ad **Aiello del Friuli**, prima di andare perduto.

L'iscrizione ricordava che *Fundania Athenais* dedicò l'iscrizione a *L. Fundanius Rufus* decurione di Aquileia; il fatto che si autodefinisse *alumna et heres* indica l'esistenza di un forte legame affettivo con il patrono ed implica che lei è vissuta all'interno della famiglia da sempre⁴³.

Come si può vedere da questi esempi, le donne sono presenti a vario titolo nei ritratti e nei testi dei monumenti funerari che si possiamo ammirare nelle varie località friulane; ora non resta che seguire la traccia indicata e cercarli in un ideale viaggio tra presente e passato.

Bibliografia:

- BRUSIN 1991 = G.B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, a cura di M. Buora, I, Udine 1991 (Pubblicazioni della Deputazione di storia patria per il Friuli, 20).
- BRUSIN 1992 = G.B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, a cura di M. Buora, II, Udine 1992 (Pubblicazioni della Deputazione di storia patria per il Friuli, 20).
- CILIBERTO 2004 = F. CILIBERTO, I monumenti funerari di San Canzian d'Isonzo, in Studi sancanzianesi in memoria di Mario Mirabella Roberti nel XVII centenario del martirio dei Canziani, (Aquileia - San Canzian d'Isonzo, 14-15 novembre 2003), ("Antichità Altoadriatiche", LVII), Trieste 2004, pp. 77-108.
- DENTI 1991 = M. DENTI, Ellenismo e romanizzazione nella X Regio. La scultura delle elites locali dall'età repubblicana ai giulio-claudi, Spoleto 1991.
- FITTSCHEN 1982 = K. FITTSCHEN, *Die Bildnistypen der Faustina Minor und die Fecunditas Augustae*, Göttingen 1982.
- FURLAN 2008 = A. FURLAN, *Le epigrafi romane di Aiello e Joannis*, "Ad Agellum. Quaderni della Commissione Comunale di Storia", n. 1, 2008, pp. 26-48.
- GARGIULO 2003 = A. GARGIULO, *Reimpiego di materiale lapideo romano a Cividale del Friuli durante il Medioevo*, «Forum Iulii». Annuario del Museo Nazionale di Cividale del Friuli, n. XXVI (2002), 2003, pp. 51-76.

⁴⁰ *CIL*, V, 1221. Per l'analisi del testo si veda BRUSIN 1991, p. 461 n. 1133.

⁴¹ *CIL*, V, 1146.

⁴² Per l'analisi del testo si veda ZACCARIA 1991, p. 50 n. 9, mentre per quella della stele si veda CILIBERTO 2004, pp. 81-84.

⁴³ *CIL*, V, 990. Per l'analisi del testo si vedano BRUSIN 1991, p. 261 n. 560 e e FURLAN 2008, pp. 37-39 n. 6.

- GARGIULO 2005 = A. GARGIULO, *Antiqua Marmora. Reperti di epoca romana nei castelli della Provincia di Udine. Un itinerario*, Sequals (PN) 2005.
- GIAVITTO 1998 = A. GIAVITTO, *Regio X - Venetia et Histria. Forum Iulii*, in *Supplementa Italica*, n.s. 16, Roma, pp. 195-276.
- KREMER 2001 = G. KREMER, *Antike Grabbauten in Noricum. Katalog und Auswertung von Werkstücken als Beitrag zur Rekonstruktion und Typologie*, Vienna 2001.
- MADOTTO, MAGNANI 2010 = S. MADOTTO, S. MAGNANI, *Monumento funerario di Onesimo*, in *La raccolta epigrafica dei Civici Musei di Udine*, "Briciole friulane" 10, Trieste 2010, pp. 18-21 n. 9.
- MAINARDIS 2008 = F. MAINARDIS, *Iulium Carnicum. Storia ed epigrafia*, Trieste 2008.
- MENIS 1984 = G.C. MENIS, *Civiltà del Friuli centro-collinare*, Udine 1984.
- PFLUG 1989 = H. PFLUG, *Römische Porträtstelen in Oberitalien. Untersuchungen zur Chronologie, Typologie und Ikonographie*, Mainz 1989.
- ZACCARIA 1991 = C. ZACCARIA, *San Canzian d'Isonzo: testimonianze epigrafiche di età romana*, in 'Ad Aquas Gradatas'. *Segni romani e paleocristiani a San Canzian d'Isonzo*, Udine 1991, pp. 39-62.